



CONFINDUSTRIA ROMAGNA

CREDITO E FINANZA

Comunicazione FIN/10920 del 12/06/2020

a cura di Gianluca Gabellini

**Audizione Banca d'Italia –
Stato di attuazione misure a sostegno della liquidità**

Trasmettiamo in allegato il testo dell'Audizione tenuta l'11 giugno da Banca d'Italia alla Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul Sistema Bancario e Finanziario in merito allo stato di attuazione delle misure in materia di finanziamento con garanzie dello Stato introdotte con il DL Cura Italia e con il DL Liquidità.

Si segnalano in particolare le tabelle allegate al testo che riportano le statistiche sul numero di finanziamenti richiesti dalle imprese e il relativo ammontare con riferimento alle predette misure.

Allegato

Per ulteriori informazioni le Aziende interessate possono rivolgersi al Servizio Credito e Finanza:

Dott. Gianluca Gabellini 0541352323 ggabellini@confindustriaromagna.it.

Dott. Pier Lorenzo Cappelli 0543727721 – pcappelli@confindustriaromagna.it

Commissione Parlamentare d'Inchiesta
sul Sistema Bancario e Finanziario

**Lo stato di attuazione delle misure in materia
di finanziamento con garanzie dello Stato previste
dai Decreti Legge n. 18 di marzo e n. 23 di aprile 2020**

Audizione del Capo del Dipartimento Vigilanza bancaria
e finanziaria della Banca d'Italia

Paolo Angelini

Palazzo S. Macuto
Roma, 11 giugno 2020

Gentile Presidente Ruocco, onorevoli membri della Commissione,

nelle scorse settimane l'azione svolta dalla Banca d'Italia, anche nell'ambito della Task force coordinata dal MEF, è stata diretta a favorire il più possibile l'attuazione da parte del sistema finanziario delle misure varate dal Governo a sostegno delle famiglie e delle imprese.

Mentre sul fronte delle moratorie i dati a disposizione sembrano confermare una complessiva fluidità dell'accesso alle misure, soprattutto nel caso delle iniziative rivolte alle PMI, nell'effettiva erogazione dei finanziamenti garantiti si riscontrano ancora ritardi e frizioni. La novità e la complessità dei processi di erogazione, insieme con le difficoltà derivanti dal gestire una mole eccezionale di richieste in condizioni rese disagiate dalla necessità di svolgere gran parte delle attività da remoto, sono certamente tra i fattori che possono contribuire a spiegare una parte di questi ritardi.

Nelle settimane più recenti stiamo assistendo a significativi progressi; siamo fiduciosi che possano continuare.

Il Parlamento, e questa Commissione in particolare, svolgono un ruolo fondamentale per far sì che le misure varate dal Governo raggiungano gli obiettivi che si sono proposti: da un lato, far affluire rapidamente le risorse alle famiglie e alle imprese, anche per evitare che temporanee esigenze di liquidità si trasformino in crisi di insolvenza; dall'altro, evitare che queste stesse risorse finiscano per finanziare attività altamente rischiose o connesse con attività illecite. Se alcuni degli emendamenti approvati vanno in questa direzione, altri potrebbero rischiare di creare nuove frizioni e ritardi; su entrambi mi soffermerò nell'ultima parte del mio intervento.

1. L'azione della Banca d'Italia

Del lavoro svolto dalla Banca d'Italia nelle sedi istituzionali per far fronte alle difficoltà insorte a seguito dell'emergenza sanitaria abbiamo dato conto

lo scorso aprile davanti a questa Commissione d'inchiesta¹; il Governatore Visco vi si è inoltre soffermato pochi giorni fa nelle sue [Considerazioni finali](#). Nelle ultime settimane abbiamo intensificato gli sforzi sul fronte della tutela dei clienti, resi maggiormente vulnerabili dalla situazione di crisi. L'attribuzione in capo agli intermediari bancari e finanziari di un ruolo chiave nel sostegno al tessuto economico e produttivo nazionale ha determinato elevate aspettative da parte di imprese e cittadini, specie di quelli più deboli.

Sono notevolmente aumentate le richieste alla Banca d'Italia di informazioni e assistenza. Per questo motivo il 27 aprile la Banca d'Italia ha attivato un numero verde sempre attivo, che – entro le 24 ore lavorative successive alla chiamata – aiuta i cittadini a orientarsi sull'utilizzo delle misure a sostegno di famiglie e imprese. Questo strumento si affianca ai tradizionali canali a disposizione dei cittadini per segnalare difficoltà con gli intermediari, accessibili anche on line.

Sono oggetto di analisi le segnalazioni che riceviamo per mezzo dei diversi canali di comunicazione (esposti e richieste di informazioni indirizzate alla Banca d'Italia, lamentele inviate alla casella funzionale attivata dalla Commissione e messe a disposizione della Banca d'Italia, richieste di informazioni e doglianze trasmesse al nostro numero verde). Ogni settimana i risultati sono comunicati alla Commissione e pubblicati in un rapporto sul sito della Banca d'Italia.

Stiamo inoltre continuando a potenziare l'offerta di informazioni all'utenza con notizie pubblicate giornalmente sul Portale di educazione finanziaria "Economia per tutti". Anche sulla base delle segnalazioni provenienti dalla clientela è stata avviata un'intensa azione di sensibilizzazione verso alcuni degli operatori che presentavano problemi nell'attuazione delle iniziative di sostegno del Governo, con l'obiettivo di rendere i processi aziendali più fluidi e meno onerosi per i clienti nonché per assicurare a questi ultimi adeguate forme di assistenza. Sono stati nel contempo svolti controlli capillari sui siti web degli operatori per verificare il rispetto delle indicazioni fornite al sistema, di cui si è riferito nell'audizione del 15 aprile². Anche a seguito di tali verifiche gli intermediari interessati hanno adottato interventi

¹ P. Angelini e G. Gobbi, [Iniziative della Task Force per la liquidità del sistema bancario nell'emergenza sanitaria](#). Audizione dinanzi alla Commissione Parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario. Palazzo dei Gruppi parlamentari. Roma, 15 aprile 2020.

² Cfr. le Comunicazioni indirizzate dalla Vigilanza agli intermediari il [3 aprile](#) e il [10 aprile](#).

correttivi, nella maggior parte dei casi idonei a superare le lacune riscontrate. Il monitoraggio via web è effettuato su base continuativa per verificare la soluzione delle problematiche residuali.

2. Gli ultimi dati sull'attuazione delle misure governative in materia di moratorie e garanzie

2.1 Le moratorie

In base all'ultima rilevazione della Banca d'Italia³, stimiamo che al 29 maggio le banche abbiano ricevuto oltre 1,2 milioni di richieste di moratoria dalle piccole e medie imprese (PMI) ai sensi dell'art. 56 del DL Cura Italia, per 149 miliardi di prestiti. Di queste, il 94 per cento è stato accolto, in termini di importi, circa l'un per cento rigettato, il resto era in corso di esame (Tav. 1). Le richieste di moratoria hanno riguardato prevalentemente la sospensione di rate e canoni, seguita dal "congelamento" di linee di credito e anticipi su crediti e dalla proroga di prestiti in scadenza. Riteniamo che gran parte delle imprese interessate ad utilizzare questo strumento abbia già avanzato la richiesta; non ci aspettiamo pertanto incrementi significativi nelle domande e nel volume dei finanziamenti interessati nelle prossime settimane.

La moratoria PMI è stata una misura necessaria per consentire alle imprese di superare gli effetti più immediati della pandemia; ha evitato di trasformare una carenza di liquidità, grave ma temporanea, in una crisi di solvibilità. È stato un intervento ampio, tempestivo, ben congegnato, attraverso un accesso pressoché automatico per le imprese.

I DL 18 e 23 hanno anche significativamente ampliato l'accesso delle famiglie al cd. Fondo Gasparri sui mutui per l'acquisto della prima casa⁴. Stimiamo che al 29 maggio le banche abbiano ricevuto circa 154.000

³ A metà aprile, subito dopo la definizione del quadro normativo sulle misure del governo per il sostegno della liquidità di famiglie e imprese, la Banca d'Italia ha avviato una rilevazione settimanale presso un ampio campione di banche, per verificare l'effettivo utilizzo delle misure. I dati sono aggiornati settimanalmente sul sito della Banca e condivisi con la Task force coordinata dal MEF, confluendo nel comunicato stampa di quest'ultima.

⁴ L'art. 54 del DL 18 e l'art. 12 del DL 23 hanno esteso la platea degli aventi diritto, sotto determinate condizioni, ai dipendenti che abbiano subito una riduzione dell'orario di lavoro o la sospensione dal lavoro, ai lavoratori autonomi e ai liberi professionisti. Sono stati inoltre rimossi i limiti di reddito e l'esclusione dei mutui in ammortamento da meno di un anno ed è stato aumentato il contributo dello Stato sulla quota per interessi. A seguito delle modifiche introdotte in sede di conversione del DL 18, l'importo dei mutui sulla prima casa ammessi al beneficio è stato incrementato da 250.000 a 400.000 euro.

domande, a fronte di mutui per 14 miliardi di euro. La crescita di queste richieste di moratoria prosegue a ritmi relativamente elevati: sia il loro numero sia il loro importo sono più che raddoppiati in maggio (Fig. 1)⁵. La percentuale di domande accettate è pari a circa il 35 per cento, inferiore a quella delle moratorie PMI, a causa di un processo più articolato, che coinvolge più soggetti (cfr. infra).

Le imprese e le famiglie hanno anche avuto accesso a moratorie messe a disposizione su base volontaria dalle banche, individualmente o attraverso le loro associazioni. Stimiamo che la moratoria ABI per le PMI, rinnovata a inizio marzo, abbia ricevuto 46.000 richieste, per un valore dei prestiti di 9 miliardi. Le moratorie destinate da ABI e Assofin alle famiglie hanno consentito a quasi 370.000 clienti di sospendere il pagamento delle rate su prestiti per un ammontare pari a 14 miliardi.

Nel complesso, al 29 maggio le moratorie (ex lege e private) richieste dalle società non finanziarie erano pari a circa 1,1 milioni, per un totale di 178 miliardi di prestiti sospesi; quelle richieste dalle famiglie⁶ erano circa 1,3 milioni, per un controvalore di 81 miliardi. Il ricorso alle moratorie è stato ingente sin dalle prime rilevazioni. La crescita delle domande si è gradualmente attenuata da inizio maggio.

2.2 I prestiti garantiti

Da alcune settimane la Banca d'Italia rileva anche il numero e l'importo delle domande per nuovi prestiti garantiti dal Fondo Centrale di Garanzia (FCG) e da SACE. Mi soffermerò in particolare sui primi.

Le domande di prestiti con garanzia del FCG (art. 13 del DL 23) avanzate dalle imprese alle banche fino al 29 maggio sono 797.000, per un controvalore di 50 miliardi (Tav. 2). Di queste, la gran parte (724.000) è rappresentata da domande di prestiti di importo inferiore a 25.000 euro interamente garantiti dallo Stato (art. 13, comma 1, lettera *m*)), a cui peraltro fa capo meno di un terzo dell'importo. La crescita del numero di richieste di garanzia al FCG è stata eccezionale. Agli inizi di aprile erano poco più di 8.000.

⁵ È possibile che la crescita di queste moratorie sia in parte connessa con le difficoltà tecniche iniziali del meccanismo di concessione (cfr. il paragrafo successivo), a causa delle quali le anche avrebbero inizialmente attivato moratorie private, per poi gradualmente trasformarle in moratorie ex DL.

⁶ Questa categoria comprende anche alcune imprese diverse dalle società non finanziarie, ad esempio le imprese artigiane.

La Fig. 2 riporta il numero di richieste di prestiti garantiti pervenute alle banche e la quota dei finanziamenti effettivamente erogati a fronte di tali richieste. È in rapida crescita la percentuale di richieste cui è seguita una erogazione: sulle domande di cui alla lettera *m*) questa quota è quasi raddoppiata nella seconda metà di maggio (dal 33 per cento del 15 maggio al 61 per cento – 63 per cento in termini di importi – del 29 maggio). Il processo per far affluire il credito alle PMI, pur avviatosi con difficoltà, sembra essersi definitivamente messo in moto.

I dati relativi al credito alle società non finanziarie segnalano una crescita molto marcata dei prestiti bancari in marzo, cui è seguita una ulteriore espansione, meno marcata ma comunque robusta, in aprile (ultimo dato disponibile), a fronte di una perdurante contrazione nei mesi precedenti. Nel complesso, nel bimestre sono stati erogati crediti per 22 miliardi, a fronte di 27 in Germania, 59 in Francia e 35 in Spagna (Tav. 3). Per il settore delle famiglie, al contrario, nel bimestre marzo-aprile si è registrata, sia in Italia sia nel complesso dell'area, una contrazione del credito, coerentemente con la contrazione del clima di fiducia, dei consumi e delle transazioni sul mercato degli immobili.

Dati preliminari mostrano che nel bimestre marzo-aprile le società non finanziarie hanno aumentato i propri depositi presso le banche di 6,9 miliardi (oltre il 2 per cento dello stock di fine aprile). Il dato, pur inferiore alla liquidità depositata dalle imprese presso le banche nello stesso periodo dell'anno precedente (circa 14 miliardi), si inserisce in un quadro di generalizzato, continuo miglioramento della posizione di liquidità delle imprese non finanziarie, in atto da circa dieci anni (Fig. 3). Sebbene il surplus finanziario sia distribuito in modo disomogeneo tra le diverse imprese, questa evidenza mostra che le carenze di liquidità fronteggiate dalle imprese non sono generalizzate. Ciò può contribuire a spiegare il fatto che la domanda di finanziamenti garantiti è sinora provenuta da una frazione relativamente piccola delle imprese aventi diritto.

2.3 Discussione

Nel complesso, i meccanismi per la concessione di moratorie previsti dal DL 18 hanno funzionato in modo rapido ed efficiente. Disfunzioni sono state registrate prevalentemente all'avvio del processo, quando i canali di ascolto organizzati dalla Banca d'Italia e da altri organismi, compresa questa Commissione d'inchiesta, hanno intercettato lamentele da parte della clientela

circa l'addebito di rate relative alla scadenza di marzo. Anche in risposta a sollecitazioni della Banca d'Italia, le banche si sono impegnate a riaccreditarle sui conti della clientela le rate dei finanziamenti che erano state addebitate nell'attesa del perfezionamento della moratoria. In molti casi, alcune moratorie su prestiti sono state temporaneamente concesse sulla base di iniziative volontarie e sono state poi convertite in moratorie ex lege al ricorrere dei presupposti. Le difficoltà sono state rapidamente gestite dal sistema bancario e al momento le difficoltà appaiono, nel complesso, superate⁷.

L'accesso al Fondo Gasparri ha presentato difficoltà operative connesse a un iter di accettazione complesso, che prevede il coinvolgimento di più soggetti. Consap, la società controllata dal MEF incaricata di autorizzare le domande, si è trovata a gestire quotidianamente un numero di richieste molto superiore a quelle che in media venivano ricevute nell'arco di un anno, con un processo che ha dovuto essere coerentemente adeguato⁸. Le banche hanno segnalato alla Vigilanza significative difficoltà nel processo di caricamento delle richieste sul portale Consap. Inoltre, numerose domande sono risultate incomplete o riferite a fattispecie non contemplate dalla normativa (ad esempio riguardanti mutui per la seconda casa o per finalità di ristrutturazione). In reazione a questa situazione, le banche hanno adottato soluzioni tecnologiche dedicate. Consap ha ampliato l'organico destinato alla lavorazione delle richieste con il ricorso a contratti a tempo determinato e lo ha ulteriormente rafforzato dal primo giugno. In sede di conversione del DL 23 sono state apportate modifiche volte a snellire il processo di lavorazione⁹.

⁷ La lavorazione delle richieste pervenute alle banche ha beneficiato sia delle semplificazioni introdotte dalla normativa (autocertificazione delle carenze di liquidità, assenza di nuovi e maggiori oneri a carico del cliente), sia di iniziative autonome degli intermediari in termini di snellimento dei processi di approvazione in modo da rendere possibile la gestione da remoto dell'intero processo (ad es. trasmissione della documentazione da parte della clientela anche tramite email ordinaria, anziché PEC).

⁸ Secondo la procedura definita da Consap nel proprio sito istituzionale, l'autorizzazione alla moratoria si articola nelle seguenti fasi: i) le banche verificano la completezza e la regolarità formale delle richieste della clientela; ii) le banche trasmettono a Consap in via telematica le richieste della clientela entro 10 giorni dalla verifica; iii) Consap svolge l'istruttoria e ne comunica l'esito alla banca entro i successivi 15 giorni; iv) la banca comunica al mutuatario l'esito dell'istruttoria entro 5 giorni; v) la banca attiva la sospensione delle rate di mutuo entro il trentesimo giorno lavorativo dalla data di comunicazione al cliente della valutazione positiva di Consap.

⁹ Un emendamento all'art. 12 prevede che le banche possano procedere immediatamente alla sospensione dalle rate successivamente alla verifica della completezza e della regolarità formale della domanda, senza attendere l'esito dell'esame di Consap. Inoltre Consap – ricevuta dalla banca per via telematica la domanda di sospensione – comunica l'esito dell'istruttoria entro 20 giorni, trascorsi i quali si applica il silenzio-assenso.

Dall'evidenza relativa all'erogazione di prestiti garantiti emerge un quadro meno chiaro, che mostra ancora ritardi ma che evidenzia un rapido miglioramento.

Questo quadro appare nel complesso coerente con quello che emerge dall'analisi delle segnalazioni inviate dall'utenza (cittadini, famiglie, imprese) alla Banca d'Italia e a questa Commissione d'Inchiesta (oltre 3.500 nel periodo 16 marzo – 31 maggio). La Fig. 4 evidenzia il totale delle segnalazioni (lamentele e richieste d'informazione) pervenute ogni settimana attraverso i vari canali dalla metà di aprile. Emergono i seguenti fatti. In primo luogo, se non si considerano le telefonate ricevute dal numero verde della Banca d'Italia (attivato nella settimana 27 aprile-3 maggio, che altera la continuità della serie storica), il numero di segnalazioni registra un picco nella prima metà di aprile seguito da una tendenza decrescente (pannello (a)). In secondo luogo, le lamentele relative alle moratorie, che rappresentavano la quota preponderante del totale in aprile, si sono gradualmente ridotte nelle settimane successive (pannello (b))¹⁰. In terzo luogo, è aumentato il peso relativo delle lamentele relative alle misure di finanziamento introdotte dal DL 23 (in particolare a quelle di cui alla lettera *m*)).

Tali evidenze sono state nel complesso confermate da un ciclo di incontri svoltosi tra il 3 e il 5 giugno con le Associazioni dei consumatori. Queste hanno sottolineato come i principali problemi che ancora si rilevano siano riconducibili alle misure di più recente adozione (in particolare ai finanziamenti garantiti dallo Stato) e alle aree non coperte dagli interventi legislativi (come il credito al consumo).

3. I ritardi nell'erogazione dei finanziamenti assistiti da garanzie

I ritardi nell'erogazione dei finanziamenti assistiti da garanzie sono riconducibili a numerose cause¹¹. Ulteriori approfondimenti saranno condotti sulla base degli esiti di una richiesta di informazioni inviata dalla Banca d'Italia a un campione di banche che presentavano un numero di

¹⁰ Molte segnalazioni sulle moratorie continuano a essere relative a situazioni non contemplate dalle previsioni di legge (il 35 per cento nel periodo 11-24 maggio), come mutui per ristrutturazione e per la seconda casa, credito al consumo. Più che indicare insoddisfazione nei confronti degli intermediari, esse segnalano dunque una richiesta di ampliare l'ambito di applicazione delle misure governative. Cfr. la scheda "[Segnalazioni relative all'accesso alle misure di sostegno per famiglie e imprese](#)" (periodo 16 marzo – 31 maggio 2020).

¹¹ I. Visco, *Considerazioni finali del Governatore*. Roma, 29 maggio 2020.

erogazioni in rapporto alle richieste ricevute inferiore ai valori mediani del sistema.

Hanno indubbiamente pesato le difficoltà operative registrate dalle banche nella gestione di un numero eccezionalmente elevato di domande. Le domande inviate al FCG sono passate da una media giornaliera di circa 500 fino alla seconda metà di marzo a una di circa 20.000 nella seconda metà di maggio (Fig. 5). Le banche non erano attrezzate a gestire questi volumi.

Anche la complessità del processo e il numero di attori coinvolti hanno svolto un ruolo. Molte banche hanno fatto ricorso a *servicer* esterni per le verifiche documentali delle domande di finanziamento e per l'inoltro delle richieste al FCG. Vi è evidenza che presso i *servicer* siano emerse difficoltà molto simili a quelle descritte per le banche (organico inizialmente insufficiente; ritardi nella gestione delle domande incomplete o inesatte; necessità di adeguare i sistemi informatici per l'invio massivo di domande alla piattaforma del MedioCredito Centrale - MCC, il gestore del FCG); alcuni di essi hanno accumulato rilevanti arretrati e non sono riusciti a rispettare gli standard di servizio stabiliti con le banche.

I tempi di accoglimento delle domande da parte del FCG hanno risentito della graduale entrata a regime della piattaforma online per l'inserimento delle pratiche e della predisposizione della modulistica standard. Il meccanismo operativo è stato potenziato verso la fine di aprile. A fronte dell'elevato numero di domande, il Consiglio di Gestione del Fondo ha aumentato la frequenza delle riunioni per la delibera delle garanzie, consentendo di limitare l'aumento dei giorni necessari all'accoglimento delle domande. Per i prestiti di cui alla lettera *m*) euro i tempi intercorsi tra l'arrivo della domanda in MCC e l'approvazione, pari in media a 4 giorni all'inizio di aprile, hanno toccato un picco di 10 giorni per le domande pervenute il 5 maggio, per poi tornare attorno ai livelli iniziali verso la fine del mese (Fig. 6, pannello a). È bene ricordare che per l'attivazione della garanzia, per i finanziamenti di cui alla lettera *m*) non è comunque necessario attendere l'approvazione della domanda. Per i finanziamenti di importo più elevato i tempi sono risultati leggermente superiori, ma la dinamica è stata simile.

I colli di bottiglia registrati presso i vari attori di questo processo sono stati accentuati dal fatto che l'aumento delle domande si è verificato nel

periodo di picco della pandemia, durante il quale la quota di filiali chiuse e quella di personale operante in modalità delocalizzata sono state molto elevate.

Un'altra causa dei ritardi è connessa con la valutazione della clientela, da parte delle banche, sotto tre aspetti chiave: merito di credito; profili antiriciclaggio; profili antimafia. Il DL 23, pur prevedendo procedure semplificate per la concessione della garanzia e la valutazione da parte del MCC, non ha esonerato le banche dall'effettuare i controlli su queste materie, che possono comportare tempi lunghi, soprattutto per i nuovi clienti.

Gli aspetti di tutela della legalità sono stati oggetto di ampio dibattito nei giorni successivi all'emanazione del DL 23. L'introduzione di procedure accelerate per il rilascio della garanzia, in particolare con riferimento ai controlli previsti dalla legislazione antimafia, può esporre al rischio di favorire l'economia illegale. Per quanto riguarda i prestiti, il DL 23 non esclude la possibilità di una valutazione di merito da parte dei finanziatori. A questo proposito le banche hanno adottato prassi eterogenee.

Più specificamente, gli intermediari riferiscono che l'istruttoria varia tra i finanziamenti superiori e quelli inferiori a 25.000 euro (lettera *m*). Per i primi non sono in generale previsti iter semplificati o variazioni dell'ordinario processo di istruttoria e delibera delle pratiche. Ne conseguono tempi di erogazione standard. Per i secondi, l'istruttoria segue generalmente un iter semplificato corredato da un insieme di documenti contenuto. Maggiore eterogeneità si presenta, tuttavia, rispetto all'analisi del merito creditizio. In alcuni casi le banche prevedono percorsi accelerati per la clientela di rating migliore, e/o prestano particolare attenzione nella concessione dei finanziamenti ai clienti con elevato profilo di rischio (segnalato ad esempio da sconfinamenti o altre anomalie nel rimborso del credito), per i quali scatta un processo creditizio ordinario, che può contemplare livelli di delibera più elevati o criteri di concessione dei prestiti più restrittivi.

La necessità di effettuare e documentare una valutazione del merito creditizio dei debitori viene motivata dalle banche, per i prestiti con garanzia del 100 per cento, con il rischio legale di incorrere nei reati connessi con una anomala erogazione del credito (rischio che è in relazione inversa con il merito di credito del debitore e che la presenza della garanzia non attenua), in presenza di una norma che non esonera esplicitamente gli intermediari da questa valutazione.

La Banca d'Italia è più volte intervenuta su questi temi¹², che richiedono di individuare un equilibrio tra due opposte esigenze: da un lato, quella di far affluire le risorse con rapidità alle imprese che ne hanno bisogno; dall'altro, quella di tutelare la legalità e i conti dello Stato, evitando che l'intervento pubblico finisca per avvantaggiare l'economia illegale, o che le garanzie vadano a coprire prestiti a elevatissimo rischio di non essere onorati.

Anche la novità del quadro normativo ha contribuito ai ritardi di erogazione dei prestiti garantiti. Il meccanismo delle garanzie, contenuto nell'art. 49 del DL 18, pubblicato il 17 marzo, è stato e sostituito dall'art. 13 del DL 23. Quest'ultimo, pubblicato il 9 aprile, è stato appena convertito (legge n. 40 del 5 giugno 2020) con modifiche.

4. L'eterogeneità tra banche nell'erogazione dei finanziamenti garantiti

Il questionario somministrato al sistema bancario da questa Commissione d'inchiesta ha messo in luce che i tempi di erogazione del credito garantito sono molto eterogenei tra le banche. Ciò è ben evidenziato dal rapporto tra crediti garantiti effettivamente erogati e domande pervenute dalla clientela. Come si è visto, i dati raccolti dalla Banca d'Italia evidenziano un rapido miglioramento di questo indicatore nelle settimane recenti, ma confermano l'eterogeneità e segnalano che essa non si sta per il momento attenuando (Fig. 7).

La Fig. 8 mette in relazione la percentuale di operazioni di cui alla lettera *m*) erogate dalle singole banche con alcuni indicatori di bilancio, per verificare se vi sia una relazione tra alcune caratteristiche delle banche e la rapidità con cui procedono all'erogazione delle domande di finanziamento. In particolare, se i ritardi fossero imputabili a inefficienze degli intermediari dovrebbe esserci una relazione negativa tra la percentuale di operazioni erogate e l'incidenza dei costi sul margine di intermediazione (il *cost-income ratio*, un comune indicatore di efficienza). La fig. 8 suggerisce invece l'assenza di una chiara relazione tra le due variabili. Lo stesso vale per la relazione tra erogazioni e ROE: la correlazione, sebbene positiva, appare assai debole. Un'ipotesi alternativa è che la lentezza sia connessa con una

¹² I. Visco, cit.; F. Balassone, [Testimonianza sulla conversione in legge del DL 8 aprile 2020, n. 23](#) di fronte alle Commissioni riunite VI (Finanze) e X (Attività produttive) della Camera dei Deputati. Camera dei Deputati, Roma, 27 aprile 2020.

inadeguata capitalizzazione degli intermediari, o con vincoli dal lato della posizione di liquidità. Anche in questo caso la relazione tra erogazioni e misure di capitalizzazione (CET1 ratio) o di liquidità (liquidity coverage ratio, LCR) appare trascurabile.

In sintesi, l'evidenza grafica presentata, pur non potendosi sostituire a una analisi rigorosa dei nessi di causazione, suggerisce che i ritardi nell'erogazione dei prestiti garantiti non siano riconducibili a caratteristiche strutturali degli intermediari. Esse potrebbero riflettere fattori idiosincratichi e temporanei, connessi con le difficoltà discusse nel paragrafo precedente. Per approfondire questo tema abbiamo appena inviato una comunicazione a un gruppo di banche che presentano un numero di erogazioni in rapporto alle richieste ricevute inferiore al valore mediano del sistema. Nella lettera chiediamo a questi intermediari informazioni sulle cause dei ritardi e, pur sottolineando la loro piena autonomia nella decisione di concedere o meno i finanziamenti, richiediamo loro di attivarsi rapidamente per rimuovere eventuali cause di ritardo imputabili a loro carenze.

5. I tassi d'interesse sui finanziamenti garantiti

I dati sui tassi d'interesse sugli strumenti introdotti dai DL 18 e 23 sono disponibili per le operazioni assistite dalla garanzia del MCC. In particolare, le banche trasmettono a MCC i tassi provvisori, stimati al momento della domanda di garanzia, e i tassi definitivi, relativi all'operazione al momento dell'effettiva erogazione. I due tassi mostrano un'elevata correlazione, sebbene i tassi definitivi appaiano mediamente inferiori di pochi centesimi di punto rispetto ai tassi provvisori; questa evidenza è utile per corroborare la robustezza delle indicazioni tratte dai tassi definitivi, disponibili solo su un sottoinsieme delle operazioni approvate dal FCG¹³. Per i finanziamenti per i quali le banche hanno comunicato il tasso contrattuale definitivo, alla data del 29 maggio, la media dei tassi annui applicati è stata pari a 1,2 per cento per le operazioni di cui alla lettera *m*), interamente garantite dallo Stato; al 2,4 per cento per le operazioni diverse da quelle interamente garantite.

I tassi sui prestiti di cui alla lettera *m*) non manifestano elevata variabilità tra aree geografiche o settori d'impresa (Fig. 9.a). Una variabilità

¹³ Le banche che richiedono la garanzia a FCG hanno infatti un certo periodo di tempo per segnalare l'avvenuta erogazione del prestito ammesso alla garanzia, e il relativo tasso definitivo. Per molti finanziamenti è quindi disponibile il tasso provvisorio, ma non quello definitivo.

più accentuata, ancorché modesta, si registra tra classi dimensionali (il tasso aumenta, seppur di pochi centesimi, con la dimensione del debitore) e per rischiosità (le imprese con una situazione iniziale di bilancio più solida pagano circa 20 centesimi in meno rispetto alla media). Il costo degli altri prestiti garantiti dal FCG, per contro, appare – come prevedibile – correlato con la dimensione e la rischiosità dell’impresa, con la localizzazione e con il grado di copertura della garanzia (i tassi sono inferiori per le imprese manifatturiere, nelle regioni del Centro-Nord e per i prestiti con una più elevata copertura statale). La bassa dispersione dei tassi sui prestiti di cui alla lettera *m*) euro viene confermata dall’analisi della distribuzione: il 1° e 99° percentile sono pari rispettivamente allo 0,25 e l’1,9 per cento (Fig. 10). Si ricorda che il DL 23 dispone un tasso massimo che le banche possono applicare a questi prestiti. Nel complesso non vi è evidenza che i tassi siano risultati superiori a tale limite¹⁴. La distribuzione dei tassi sulle altre operazioni mostra una varianza molto più ampia.

Sebbene un raffronto tra i tassi applicati alle operazioni garantite dal Fondo e altri tassi d’interesse bancari rilevati dalle statistiche non sia agevole, i tassi sui prestiti con garanzia statale appaiono non discosti dai tassi medi a imprese italiane prima degli interventi governativi, e particolarmente bassi per le operazioni interamente coperte dalla garanzia.

La tavola 4 fornisce un’indicazione sintetica dei tassi di interessi medi distinguendo tra banche significative (*significant institutions*, SI) e meno significative (*less significant institutions*, LSI). In media, i tassi medi applicati dalle banche significative sono minori di quelli applicati dalle banche meno significative per tutte le tipologie di finanziamenti. Il differenziale è di circa 16 centesimi per i finanziamenti di cui alla lettera *m*) e più elevato per le altre tipologie di prestiti. Una analisi delle determinanti di questo differenziale è fuori dallo scopo di questa audizione. Ad esempio, esso può risentire del fatto che la dimensione dell’impresa affidata dalle SI è tipicamente maggiore di quella affidata

¹⁴ Circa metà delle banche che hanno risposto al questionario della Commissione d’inchiesta hanno dichiarato di applicare tassi superiori a tale valore. Peraltro, prima della conversione del DL il limite massimo del tasso d’interesse per i finanziamenti di cui alla lettera *m*) doveva essere calcolato attraverso un meccanismo relativamente complesso: al Rendistato con scadenza analoga a quella di finanziamento doveva essere aggiunta sia una maggiorazione di 0,20 punti percentuali sia la differenza tra il rendimento di un paniere di CDS bancari e del CDS della repubblica italiana. In sede di conversione il metodo di calcolo è stato semplificato, eliminando la parte basata sui CDS. Si stima che in seguito a questa modifica il limite sia passato da circa 2,2 punti percentuali a circa 1,5.

dalle LSI, e dei rendimenti di scala di cui beneficiano le banche di maggiori dimensioni.

6. Il tema della compensazione

L'art. 13, comma 1, lett. *e*) del DL consente di erogare prestiti garantiti dal FCG a fronte della rinegoziazione dei debiti in essere, purché vi sia un incremento del nuovo ammontare del finanziamento non inferiore al 10 per cento (innalzato al 25 per cento in sede di conversione). Secondo i dati della rilevazione della Banca d'Italia, al 29 maggio 2020, il totale delle richieste di finanziamento di questa specie rappresentavano il 2,5 per cento del totale delle domande pervenute alle banche.

Per i prestiti di cui alla lettera *m*) una Circolare dell'ABI dello scorso 24 aprile ha ulteriormente chiarito che tale tipologia di operazione non può essere utilizzata per compensare alcun prestito preesistente, anche nella forma dello scoperto di conto corrente; la compensazione determinerebbe in questo caso un avvio del rimborso prima dei 24 mesi, facendo decadere la garanzia in quanto non più conforme al quadro temporaneo sugli aiuti di stato della Commissione Europea.

Nel caso dei prestiti assistiti da garanzia della SACE le operazioni di rinegoziazione sono considerate non ammissibili dal manuale operativo della SACE pubblicato lo scorso 21 aprile.

Sono in corso approfondimenti con le banche che, in base a quanto dichiarato nelle risposte al questionario inviato da codesta Commissione, hanno condotto operazioni di compensazione per i finanziamenti di cui alla lettera *m*). Occorre tenere presente che la circolare ABI, che ha definitivamente sancito il divieto di compensazione di prestiti preesistenti, sia nella forma di scoperto di conto sia in altra forma di prestito, è stata resa nota 16 giorni dopo la pubblicazione del DL 23¹⁵.

¹⁵ Che in una fase iniziale ci siano state incertezze circa l'interpretazione della norma sotto questo aspetto è esemplificato dal fatto che secondo l'Ufficio parlamentare di Bilancio il DL non escludeva a priori la possibilità di utilizzare i prestiti di cui alla lettera *m*) per rinegoziare prestiti già esistenti. Cfr. Memoria del Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio sul DDL AC2461 di conversione del DL 8 aprile 2020, n. 23 recante misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali.

7. Alcuni emendamenti approvati dal parlamento: impatto sui tempi di erogazione¹⁶

La legge di conversione del DL 23 (L. 40 del 5 giugno 2020) ha ampliato – sia per i finanziamenti SACE sia per quelli PMI – il novero degli elementi che possono essere autocertificati dal richiedente; ha inoltre previsto che il finanziatore non sia tenuto a svolgere ulteriori accertamenti rispetto alla verifica formale degli elementi autocertificati (sul punto cfr. infra). Queste modifiche appaiono condivisibili in quanto volte a rendere più celere il processo di erogazione, responsabilizzando al tempo stesso il debitore.

Altre modifiche introdotte a seguito della conversione appaiono condivisibili. Alcune riguardano i requisiti di accesso. Ad esempio, per i finanziamenti garantiti da SACE sono state introdotte modifiche al vincolo di destinazione dei fondi, in modo da assicurarne l'utilizzo ai fini previsti dalla ratio del DL; è stato inoltre introdotto l'impiego di un conto dedicato, mirante ad agevolare i controlli finalizzati alla tutela della legalità. Inoltre, sono state modificate le caratteristiche dei prestiti che beneficiano della garanzia. Ad esempio nel caso dei prestiti di cui all'art. 13, comma 1, lettera *m*) l'importo massimo coperto da garanzia del 100 per cento viene aumentato a 30.000 euro, mentre la durata del prestito viene allungata.

La legge di conversione non contiene una previsione generale che chiarisca la sorte delle domande già presentate. Una specifica disposizione consente ai debitori di chiedere l'adeguamento alle nuove condizioni dei finanziamenti della citata lettera *m*) concessi prima della conversione del decreto. Peraltro, la norma non definisce le modalità per ottenere l'adeguamento; in qualità di gestore del Fondo, MCC ha emanato specifiche istruzioni operative.

È presumibile che saranno necessarie integrazioni alle domande presentate da parte dei debitori e alle istruttorie degli intermediari, che andranno adeguatamente gestite per evitare nuovi rallentamenti. Nel caso dei finanziamenti di cui alla lettera *m*) le operazioni di importo esattamente pari a 25.000 euro (quelle che potrebbero essere state limitate dalle attuali disposizioni del DL 23 e che potrebbero pertanto originare richieste di

¹⁶ Le innovazioni introdotte con la legge di conversione non sono ancora operative, in attesa di un parere della Commissione europea.

adeguamento a 30.000 euro) per le quali erano pervenute domande al 28 maggio erano quasi due terzi del totale di quelle fino a 25.000 euro (Tav. 5).

L'ampliamento del ricorso all'autocertificazione da parte del richiedente dovrebbe contribuire a snellire il processo, e limitare gli ambiti di discrezionalità delle banche in materia di valutazione del merito di credito per i finanziamenti di cui alla lettera *m*). Tuttavia, come nella formulazione originaria, la legge non chiarisce se la valutazione del merito di credito possa esaurirsi nella verifica formale dei soli requisiti per l'accesso al credito previsti dalla legge stessa. È dunque presumibile che un certo grado di eterogeneità dei comportamenti potrà rimanere.

Un emendamento potrebbe incidere sull'applicazione della disciplina antiriciclaggio. In particolare, il comma 5 dell'art. 1-*bis*, introdotto per disciplinare l'autocertificazione da presentare per la richiesta di finanziamenti (sia quelli garantiti da SACE sia dal Fondo PMI), stabilisce che il finanziatore non sia tenuto "a svolgere accertamenti ulteriori rispetto alla verifica formale di quanto dichiarato". Come detto, la previsione è coerente con l'esigenza di accelerare il processo di erogazione dei finanziamenti per il sostegno alla liquidità delle imprese. La medesima disposizione specifica che restano comunque fermi "gli obblighi di segnalazione previsti dalla normativa antiriciclaggio", quindi sembrerebbe quelli relativi alle segnalazioni di operazioni sospette (SOS) che gli intermediari devono inviare senza ritardo alla UIF, quando fanno o sospettano che siano in corso o che siano state compiute o tentate operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo o movimentazioni di fondi provenienti da attività criminosa. Con la raccomandazione dello scorso 10 aprile abbiamo chiarito che a nostro avviso deve rimanere ferma la piena applicazione di tutti gli obblighi antiriciclaggio, con una opportuna modulazione dell'intensità dei controlli in funzione del rischio.

TAVOLE E FIGURE

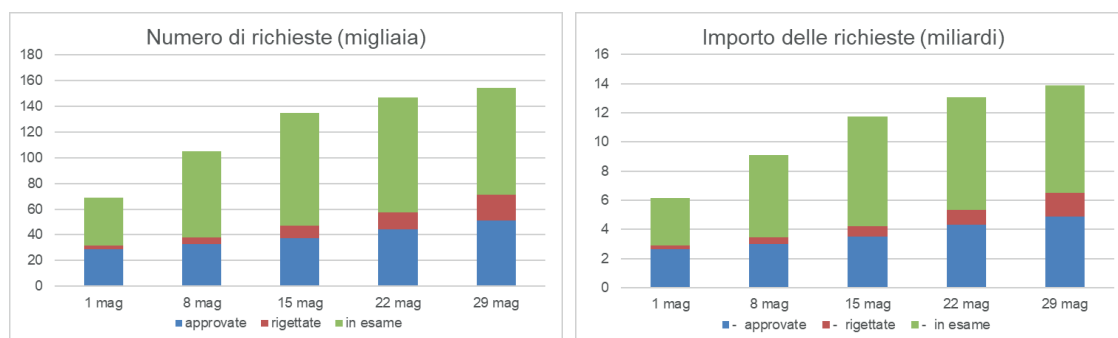
Adesione alle misure di moratoria nazionali (1)*(data di riferimento: 29 maggio 2020)*

	Numero di richieste				Importo delle richieste (2)			
	Ricevute (migliaia)	Approvate (%)	Rigettate (%)	In corso di esame (%)	Ricevute (mld €)	Approvate (%)	Rigettate (%)	In corso di esame (%)
Moratorie DL 'Cura Italia'	1.373	87	2	11	163	89	2	9
(A) PMI (art. 56)	1.219	94	1	6	149	94	1	5
<i>'congelamento' pr. a revoca (c.2, lett. a)</i>	183	98	2	0	15	99	1	1
<i>proroga prestiti a scadenza (c. 2, lett. b)</i>	46	67	2	31	5	61	1	38
<i>sospensione rate/canoni (c. 2, lett. c)</i>	989	94	1	5	129	95	1	4
(B) Famiglie (Fondo 'Gasparrini', art. 54)	154	33	13	54	14	35	12	53
Moratorie su iniz. settore finanziario	1.154	86	5	9	103	87	3	11
(C) Moratorie promosse da ass. categoria	413	90	6	4	23	88	4	8
<i>ABI "Imprese in ripresa 2.0"</i>	46	92	1	7	9	84	1	15
<i>ABI - famiglie - 21 aprile 2020</i>	171	89	7	4	12	90	6	4
<i>Assofin - famiglie - Credito consumo</i>	196	90	6	4	2	91	6	3
(D) Altre moratorie (3)	741	84	4	12	80	86	2	11
Totale (A+B+C+D)	2.527	86	3	10	266	88	2	10
<i>(di cui: società non finanziarie)</i>	1.148	94	1	6	178	92	1	8
<i>(di cui: famiglie) (4)</i>	1.316	83	4	13	81	83	4	14
<i>(di cui: altro) (5)</i>	62	25	38	37	6	50	25	25

Fonte: Banca d'Italia, indagine campionaria presso le banche.

(1) I dati riguardano le misure del DL n. 18/2020 "Cura Italia" e iniziative private, e si riferiscono a una indagine settimanale presso un campione di banche che erogano poco meno del 90 per cento dei prestiti a famiglie e imprese. I dati riportati rappresentano stime provvisorie degli importi complessivi, e sono stati riproporzionati rispetto al totale dei prestiti a famiglie e imprese erogati da banche e società finanziarie. Queste stime si basano su un campione di banche più ampio e su un più preciso criterio di riproporzionamento ai prestiti totali a famiglie e imprese rispetto ai dati pubblicati nei comunicati stampa della Task Force congiunta coordinata dal MEF del 13 aprile 2020 (http://www.mef.gov.it/ufficio-stampa/comunicati/2020/documenti/comunicato_0070.pdf) e del 6 maggio 2020 (http://www.mef.gov.it/ufficio-stampa/comunicati/2020/documenti/comunicato_0096.pdf). – (2) Gli importi delle richieste si riferiscono all'intero valore residuo del prestito per il quale è richiesta la moratoria o sospensione, anche se quest'ultima è richiesta solo per alcune rate del prestito. – (3) La variazione di queste voci risente del progressivo completamento della documentazione delle richieste di moratoria da parte della clientela, che consente di riclassificare alcune moratorie concesse volontariamente dalle banche nelle categorie previste dai decreti (righe A e B). – (4) Nella categoria "famiglie" sono comprese anche le imprese non classificate come "società non finanziarie". – (5) moratorie concesse a debitori diversi da società finanziarie e famiglie (ad esempio a società del settore finanziario).

Domande di moratoria "Gasparrini" (art. 54 DL Cura Italia) (1)



Fonte: Banca d'Italia, rilevazione settimanale presso un campione di banche.

(1) I dati si riferiscono a stime effettuate sulla base dei dati riportati alla Banca d'Italia da un campione di banche che rappresentano circa il 90 per cento dei prestiti a famiglie e imprese italiane.

Tavola 2

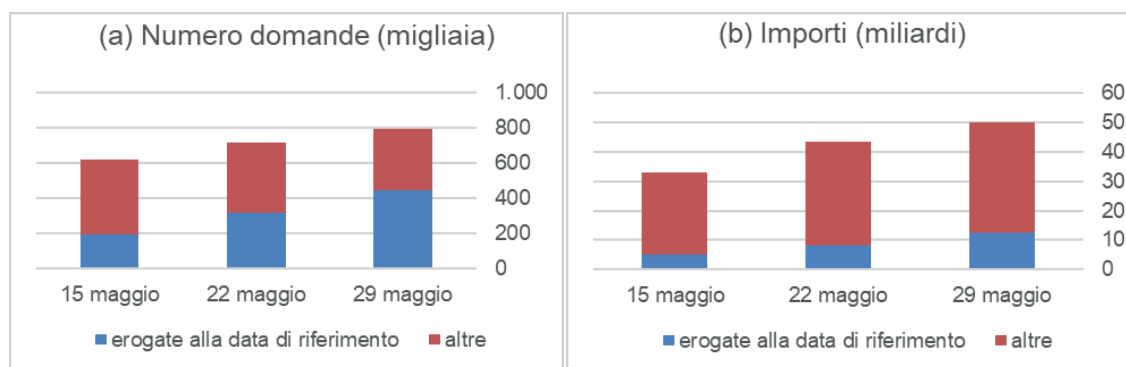
Richiesta di finanziamenti garantiti dal Fondo di garanzia per le PMI (Ig 662/96) ai sensi dell'art. 13 del DL 23/2020 "Liquidità" (1)

	Numero delle operazioni di finanziamento (migliaia)		Importo delle operazioni di finanziamento (miliardi di euro)	
	Richieste ricevute	Finanziamenti erogati	Richieste ricevute	Finanziamenti erogati
Pannello A (data di riferimento: 29 maggio 2020)				
Art. 13 lettera m) (prestiti fino 25mila euro, gar. 100%)	724,4	440,0	14,5	9,1
Art. 13 lettera e) (rinegoziazioni)	19,7	3,3	7,8	0,9
Altre operazioni ex art. 13	53,1	6,6	27,6	2,4
Totale Art. 13 DL 23/2020 "Liquidità"	797,2	449,9	49,9	12,4
Pannello B (data di riferimento: 22 maggio 2020)				
Art. 13 lettera m) (prestiti fino 25mila euro, gar. 100%)	654,6	313,8	13,2	6,6
Art. 13 lettera e) (rinegoziazioni)	16,0	2,4	6,1	0,5
Altre operazioni ex art. 13	49,9	3,6	24,3	0,9
Totale Art. 13 DL 23/2020 "Liquidità"	720,5	319,9	43,6	8,1
Pannello C (data di riferimento: 15 maggio 2020)				
Art. 13 lettera m) (prestiti fino 25mila euro, gar. 100%)	569,4	190,1	11,0	4,0
Art. 13 lettera e) (rinegoziazioni)	11,8	2,1	4,1	0,4
Altre operazioni ex art. 13	37,3	2,5	17,9	0,6
Totale Art. 13 DL 23/2020 "Liquidità"	618,5	194,7	33,0	5,0

Fonte: Banca d'Italia, indagine campionaria presso le banche.

(1) I dati riguardano le misure del DL n. 23/2020 "Liquidità", e si riferiscono a una indagine settimanale presso un campione di banche che erogano poco meno del 90 per cento dei prestiti a imprese. I dati riportati rappresentano stime provvisorie degli importi complessivi, e sono stati riproporzionati rispetto al totale dei prestiti a imprese erogati da banche e società finanziarie.

Domande di finanziamento garantito dal FCG pervenute alle banche (1)



Fonte: Banca d'Italia, rilevazione settimanale presso un campione di banche.

(1) I dati sul numero e sull'importo dei finanziamenti erogati sono disponibili dalla data di riferimento del 15 maggio.

Tavola 3

Flussi di credito al settore privato non finanziario (1)

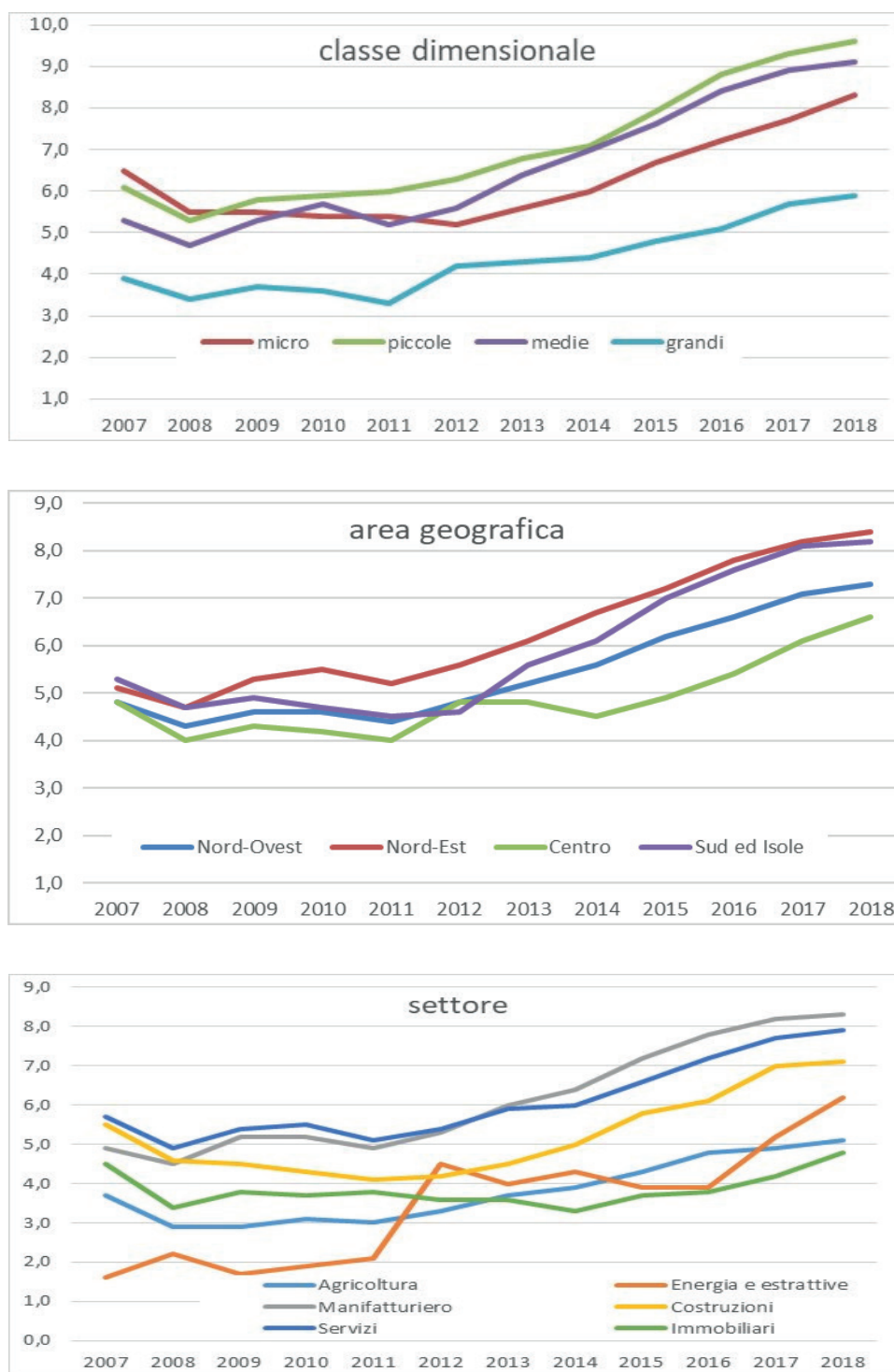
(flussi mensili dei prestiti delle IFM al settore privato non finanziario, per paese (mld €))

	SOCIETÀ NON FINANZIARIE					FAMIGLIE				
	Italia	Germania	Francia	Spagna	Area dell'Euro	Italia	Germania	Francia	Spagna	Area dell'Euro
dic-18	-3,5	-4,6	9,6	-5,6	-2,2	0,6	2,7	8,5	-8,1	6,6
dic-19	-3,7	-2,8	2,6	-2,7	-11,1	1,4	4,4	11,2	-8,3	14,5
feb-20	-2,8	7,1	2,0	-3,9	7,0	0,6	7,0	4,8	-0,2	13,4
mar-20	16,3	19,3	35,0	15,3	128,2	-2,3	5,4	-0,1	-2,5	1,4
apr-20	5,6	7,7	24,3	20,1	75,4	-2,9	3,6	-4,2	-2,9	-8,0

Fonte: Banca d'Italia, BCE.

(1) Flussi non destagionalizzati. Prestiti concessi dalle Istituzioni Finanziarie Monetarie (IFM), escluse le BCN e l'Eurosystema, a controparti domestiche.

Liquidità delle imprese non finanziarie (1) (in percentuale dell'attivo di bilancio)

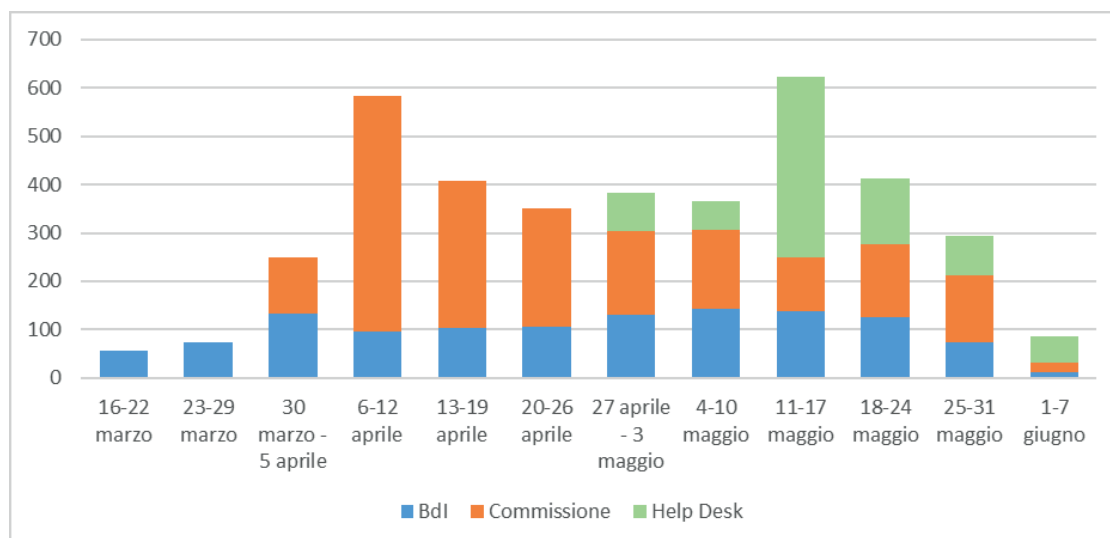


Fonte: Elaborazioni su dati Cerved.

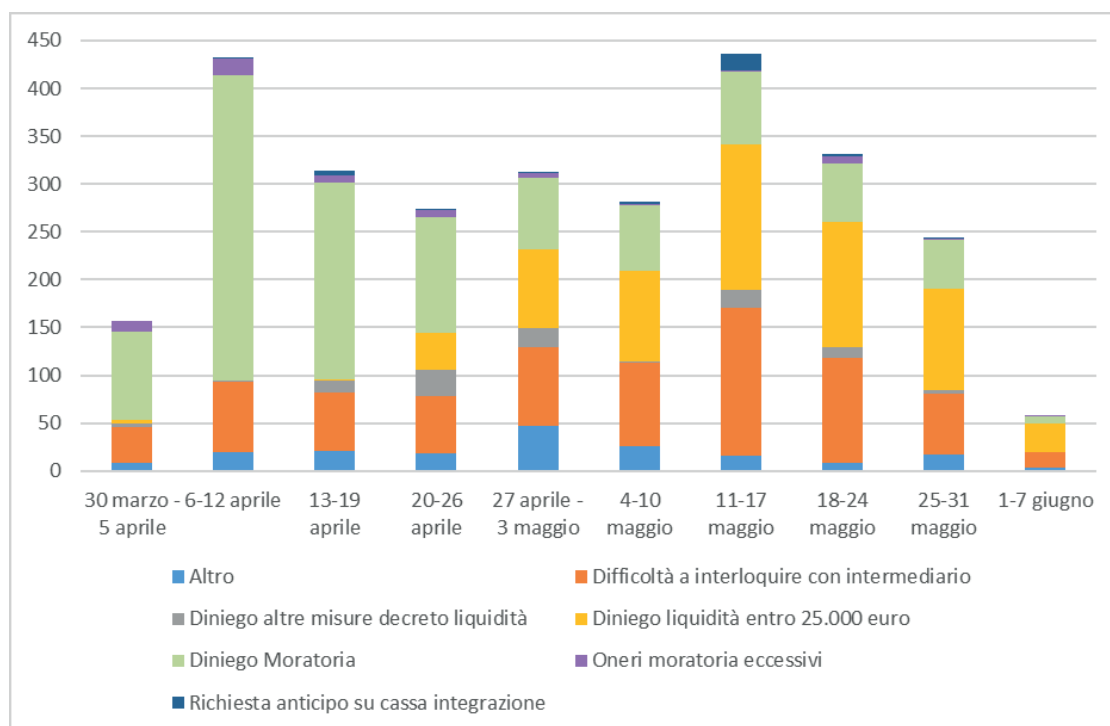
(1) Dati riferiti a un campione di oltre 700.000 società di capitale in media d'anno. Le microimprese includono le società con meno di 10 addetti e con un valore del fatturato o dell'attivo non superiore a 2 milioni; per le imprese piccole le corrispondenti soglie sono 50 addetti e 10 milioni; per quelle medie 250 addetti e 50 milioni di fatturato o 43 di attivo; le restanti imprese sono classificate tra le grandi (cfr. raccomandazione CE/2003/361).

Segnalazioni degli utenti alla Banca d'Italia e alla Commissione d'inchiesta

(a) Segnalazioni totali per tipologia di canale (1)



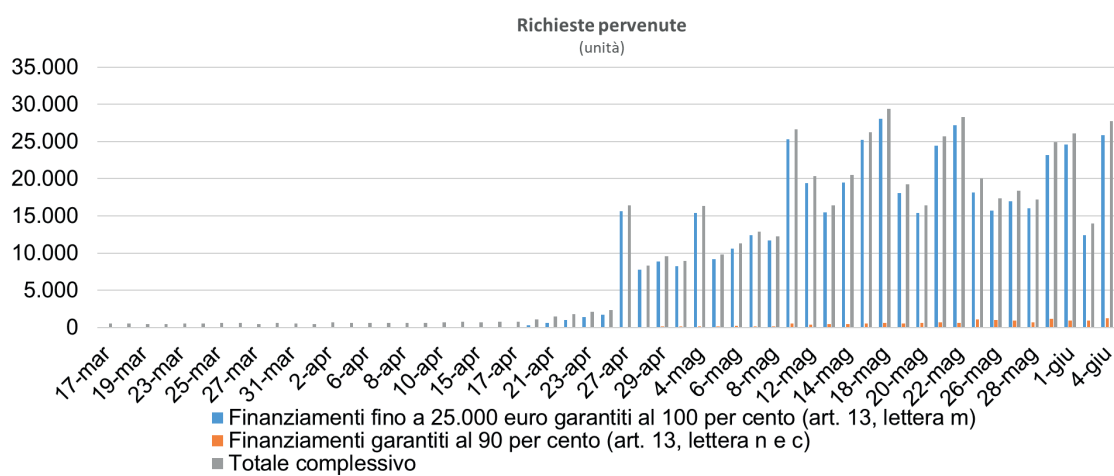
(b) Doglianze in materia di finanziamenti per tipologia di lamentela (2)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, Banca d'Italia. (1) I dati della Commissione si riferiscono al periodo 30 marzo-3 giugno. I dati delle segnalazioni inviate alla Banca d'Italia si riferiscono al periodo 16 marzo-7 giugno. Il dato relativo all'ultima settimana sia ancora in via di consolidamento. Le segnalazioni includono lamentele e richieste di chiarimenti. – (2) I dati fanno riferimento alle sole segnalazioni relative ai finanziamenti. I dati della Commissione si riferiscono al periodo 30 marzo-3 giugno e contemplano solo le doglianze (non le richieste di informazioni). I dati delle segnalazioni inviate alla Banca d'Italia si riferiscono al periodo 16 marzo-7 giugno. Nell'ambito delle segnalazioni inviate alla Banca d'Italia non sono contemplate le richieste di accesso ai benefici delle misure governative, indirizzate alla Banca d'Italia solo per conoscenza, e le richieste di informazioni. Si precisa come il dato relativo all'ultima settimana sia ancora in via di consolidamento.

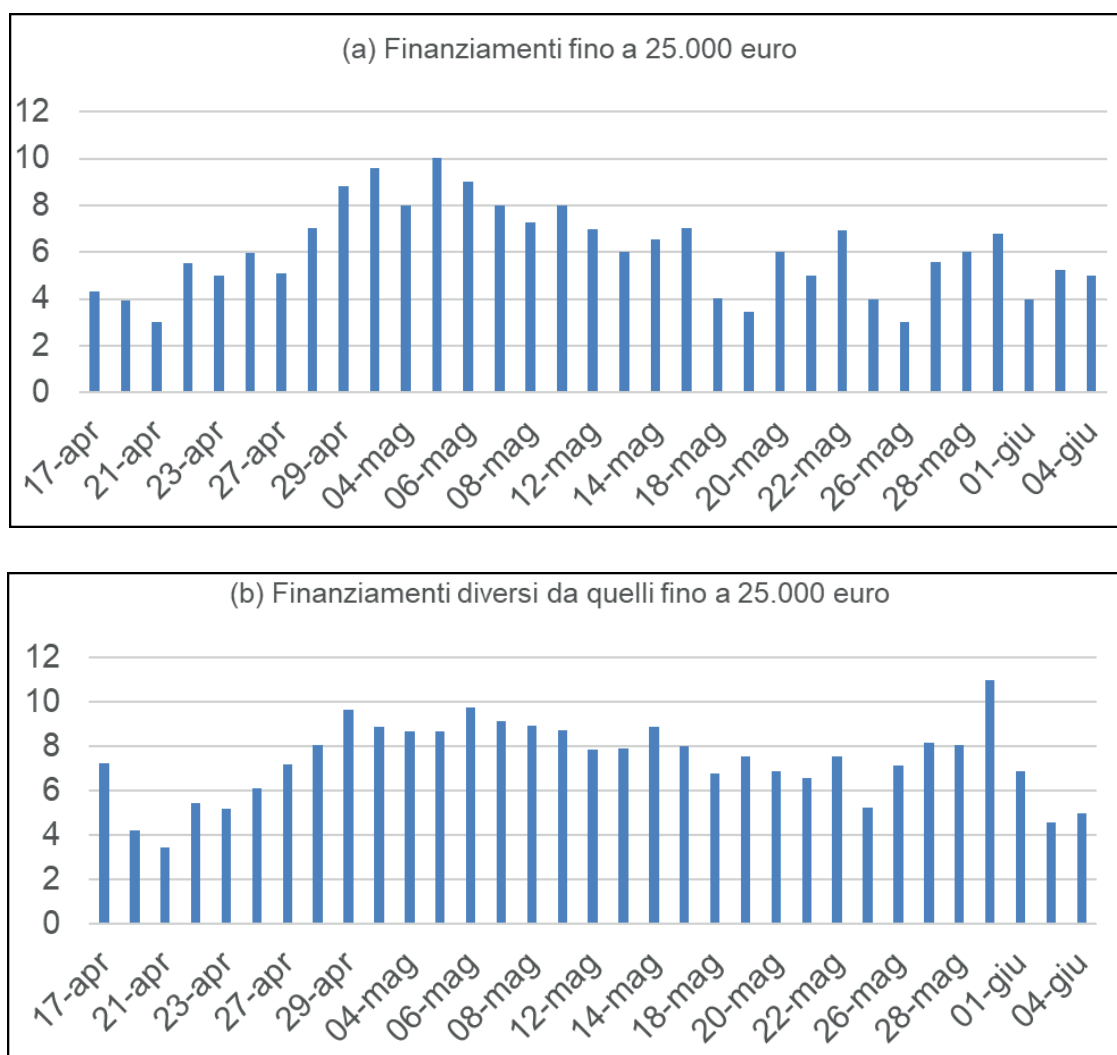
Domande di finanziamento pervenute al FCG

(numero di richieste pervenute per giorno di arrivo)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondo Centrale di Garanzia (FCG) - Medio Credito Centrale (MCC).

Tempi di accoglimento delle richieste da parte del FCG (1) (giorni)

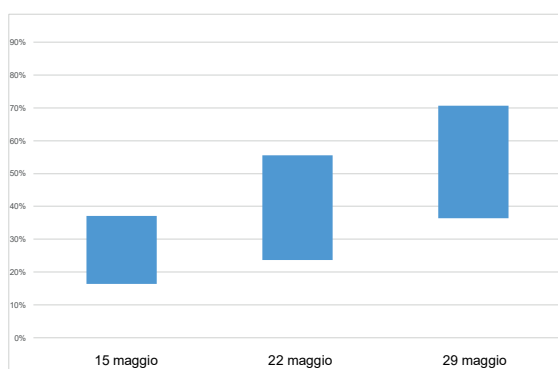


Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondo Centrale di Garanzia (FCG) / Medio Credito Centrale (MCC).

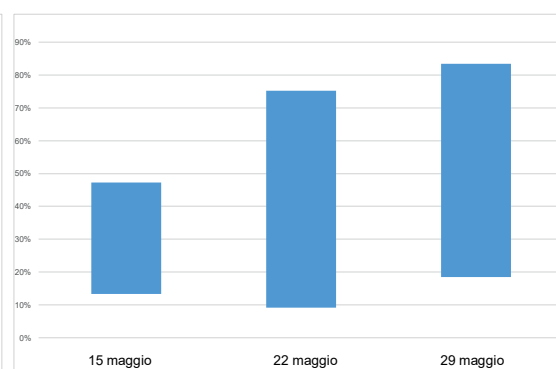
(1) Gli istogrammi rappresentano il numero di giorni intercorrenti in media tra la data di arrivo della richiesta a MCC e l'approvazione da parte del Comitato di gestione del Fondo. I dati del primo grafico si riferiscono alle sole domande di prestito fino a 25 mila euro con garanzia al 100 per cento, ai sensi dell'art. 13 lett. m) del DL 23; quelli del secondo grafico alle altre operazioni.

**Dispersione tra banche nella percentuale di erogazione
delle richieste di prestiti garantiti dal FCG (1)**
(punti percentuali)

(a) Differenza interquartile



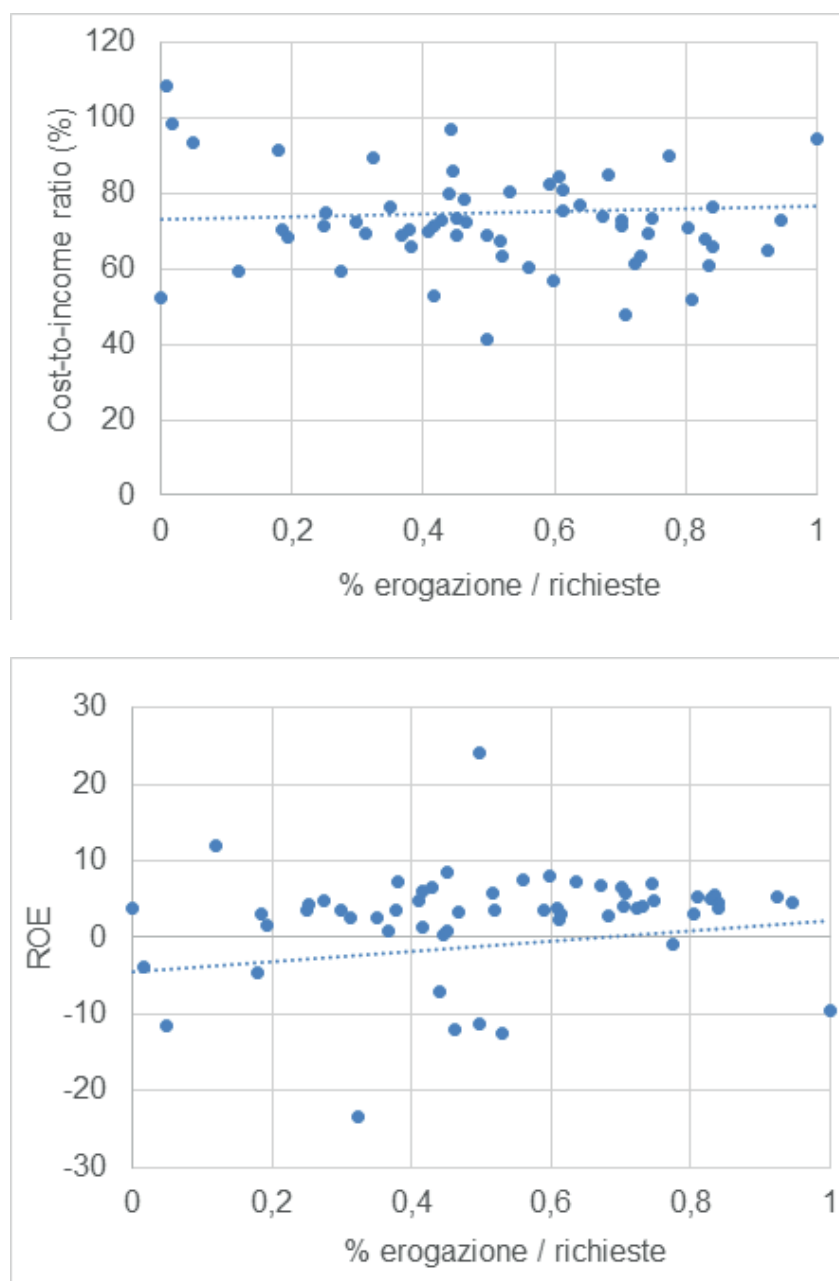
(b) Differenza 90° - 10° percentile



Fonte: Banca d'Italia, rilevazione settimanale presso un campione di banche.

(1) I dati si riferiscono alla percentuale di domande di prestiti fino a 25.000 erogati dalle banche appartenenti al campione della rilevazione settimanale della Banca d'Italia, alle date di riferimento indicate.

**Percentuale di erogazione delle domande di prestiti con garanzia FCG
fino a 25.000 euro e indicatori di bilancio (1)**

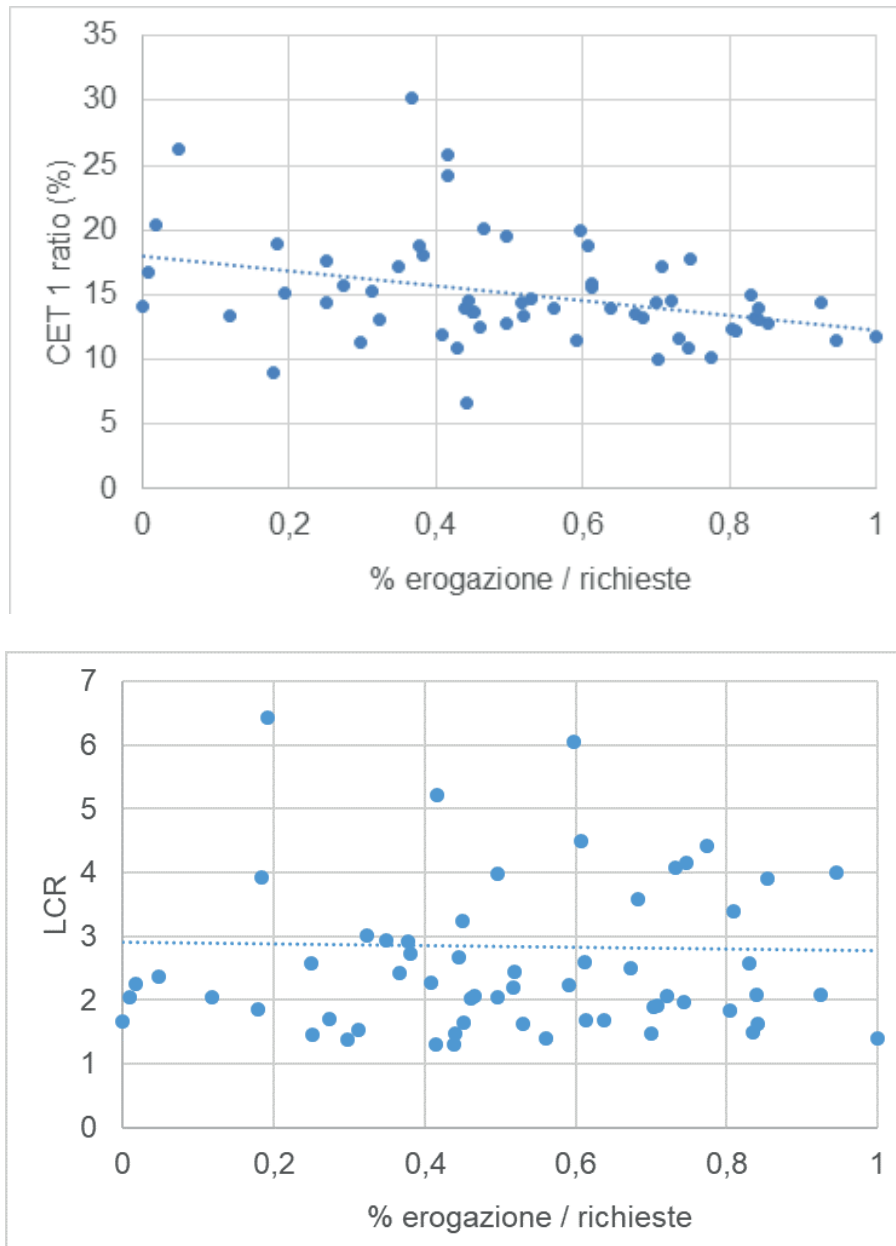


Fonte: Banca d'Italia, rilevazione settimanale presso un campione di banche e segnalazioni di Vigilanza.

(1) Ogni punto rappresenta una banca partecipante alla rilevazione campionaria della Banca d'Italia, che al 29 maggio avesse ricevuto almeno 100 richieste di prestiti fino a 25.000 euro interamente garantiti da FCG. I grafici rappresentano sull'asse orizzontale la percentuale di domande di prestiti fino a 25.000 garantiti dal Fondo Centrale di Garanzia (FCG) erogati dalla banca, alla data del 29 maggio 2020. L'asse verticale rappresenta alcuni indicatori di bilancio della stessa banca, alla data del 31 dicembre 2019 (cost-to-income ratio, Return on equity, Common equity tier 1 (CET1) ratio, Liquidity coverage ratio, LCR).

continua

Percentuale di erogazione delle domande di prestiti con garanzia FCG fino a 25.000 euro e indicatori di bilancio (1)

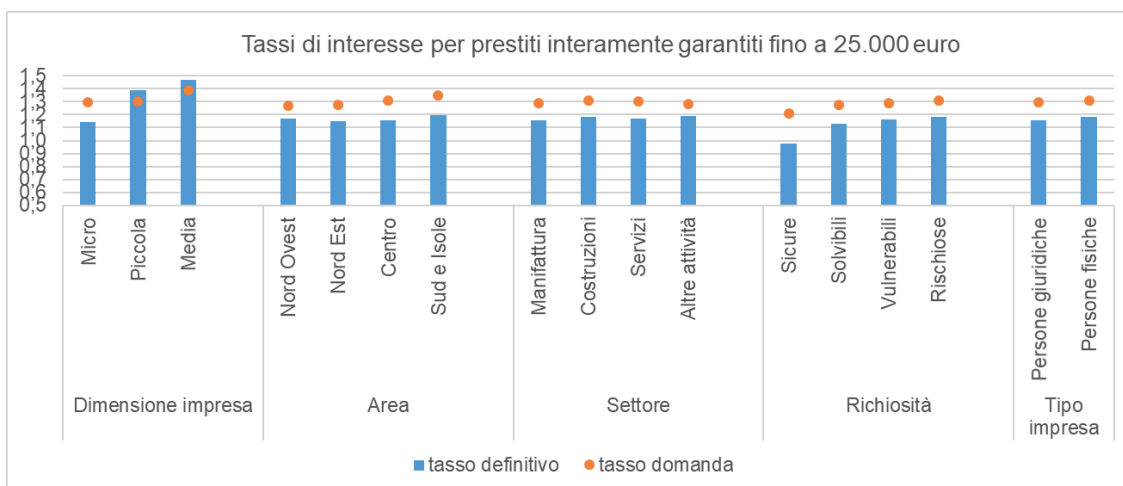


Fonte: Banca d'Italia, rilevazione settimanale presso un campione di banche e segnalazioni di Vigilanza.

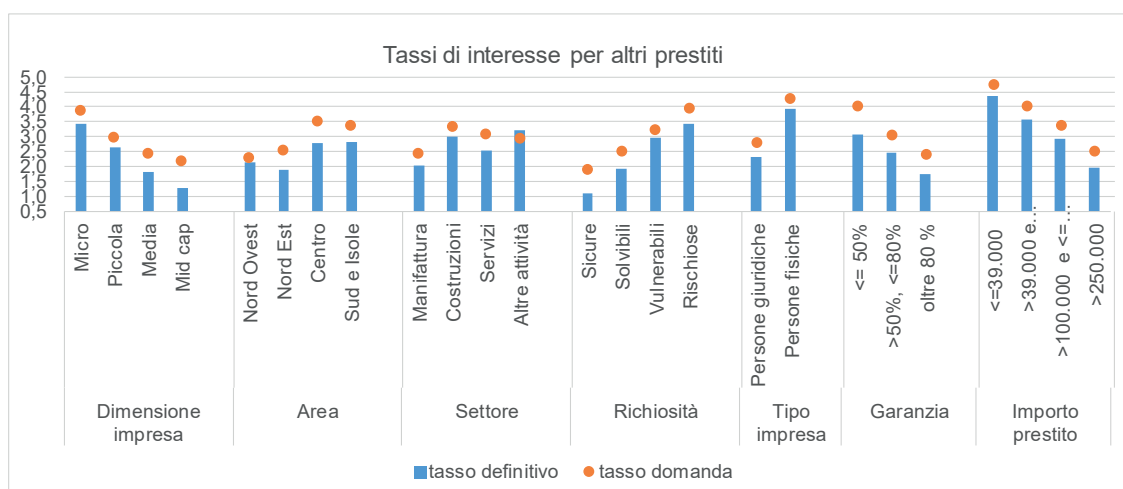
(1) Ogni punto rappresenta una banca partecipante alla rilevazione campionaria della Banca d'Italia, che al 29 maggio avesse ricevuto almeno 100 richieste di prestiti fino a 25.000 euro interamente garantiti da FCG. I grafici rappresentano sull'asse orizzontale la percentuale di domande di prestiti fino a 25.000 garantiti dal Fondo Centrale di Garanzia (FCG) erogati dalla banca, alla data del 29 maggio 2020. L'asse verticale rappresenta alcuni indicatori di bilancio della stessa banca, alla data del 31 dicembre 2019 (cost-to-income ratio, Return on equity, Common equity tier 1 (CET1) ratio, Liquidity coverage ratio, LCR).

Tassi su finanziamenti con garanzia del FCG (1) (punti percentuali)

Pannello (a)



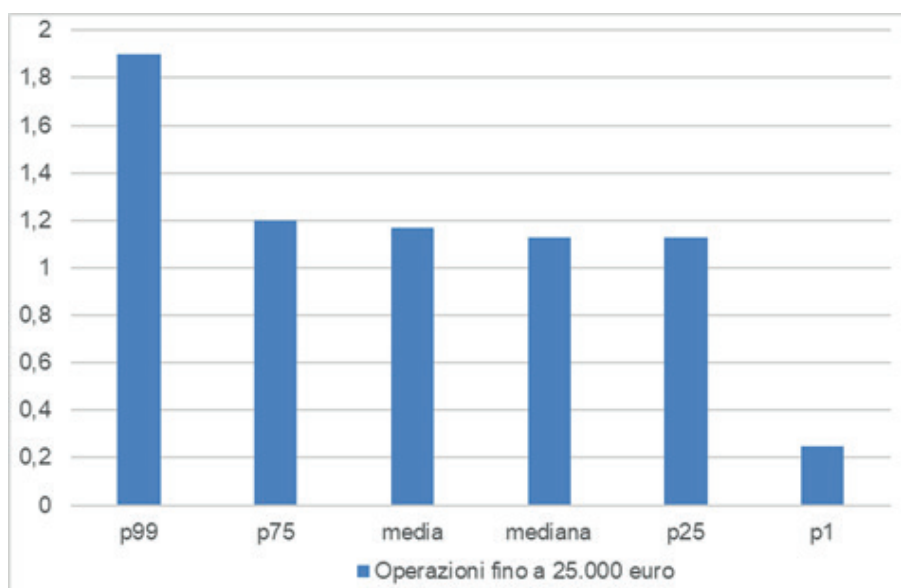
Pannello (b)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondo Centrale di Garanzia (FCG) / Medio Credito Centrale (MCC).

(1) I grafici rappresentano i tassi medi applicati sulle operazioni con garanzia FCG, per categorie di imprese o banche. I tassi che rappresentano verosimili outlier sono stati eliminati. Gli istogrammi rappresentano i "tassi definitivi", applicati ai finanziamenti effettivamente erogati dalle banche. Gli indicatori rossi rappresentano i "tassi domanda", indicati dalla banca al FCG al momento della richiesta di garanzia, e che possono discostarsi da quelli effettivamente applicati al momento dell'erogazione.

Dispersione dei tassi sui finanziamenti con garanzia FCG (1) (punti percentuali; operazioni interamente garantite fino a 25.000 euro)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondo Centrale di Garanzia (FCG) / Medio Credito Centrale (MCC).

(1) Tassi definitivi applicati dalle banche su operazioni garantite dal Fondo Centrale di Garanzia (FCG). p99 / p75 / p25 / p1 = 99°, 75°, 25° e 1° percentile, rispettivamente.

Tavola 4

Tassi su operazioni FCG per categoria di banca (1) (punti percentuali)

	Finanziamenti fino a 25k			Rinegoiazioni e nuova finanza			Altri finanziamenti DL Liquidità DL Cura Italia		
	#	Importo (€ mln)	Tasso medio	#	Importo (€ mln)	Tasso medio	#	Importo (€ mln)	Tasso medio
Significant Institutions (SI)	286.888	5.961	1,28	1.100	238	2,58	20.911	5.758	2,39
Less Significant Institutions (LSI)	51.187	1.045	1,46	1.065	162	4,45	7.216	1.436	3,84
Totale campione	342.666	7.099	1,31	2.239	408	3,39	29.768	7.378	2,69

Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondo Centrale di Garanzia (FCG) / Medio Credito Centrale (MCC).

(1) I dati si riferiscono ai tassi definitivi applicati al momento dell'erogazione del prestito e ai tassi provvisori indicati al momento della domanda, sulle operazioni accolte dal FCG / MCC al 29 maggio.

**Domande di finanziamento (finanziamenti fino a 25.000 euro, lett. m)
pervenute a MCC al 28/05/2020, per importo finanziato**

	N. operazioni		Importo finanziato	
	numero	%	miliardi di euro	%
Importo = 25 k	240.150	61,6%	6,0	74,6%
Importo < 25 k	149.683	38,4%	2,0	25,4%
Totale	389.833	100,0%	8,0	100,0%

Fonte: Medio Credito Centrale (MCC).

